e-mail: cronaca@tribunatreviso.it

Treviso

LA TRIBUNA VENERDÌ 19 AGOSTO 2016 | 13

■ TREVISO Corso del Popolo, 42
■ Centralino: tel. 0422/417611
■ Fax: 0422/579.312
■ Abbonamenti: 800.420.330
■ Pubblicità: 0422/575.611

I 500 ANNI DELLE MURA

di Mattia Toffoletto

I sotterranei non la possiedono di scrigni e Santa Sofia e la sua statua di pietra San Tomaso. Ma anche gli ingressi di porta Santi Quaranta, finalmente per esposizioni. Gli elementi ci sono tutti. L'idea è attrattiva e spettacolare. «Le mura possono diventare il terzo museo civico di Treviso. E la strada giusta» be essere quella della progettazione partecipata, coinvolgendo gli associazioni e cittadini», ti il suggerimento di Luigi Calesso, ingegnere Civile. L'assessore nel cilindro innescato dalla richiesta su vincolo e restyling della cinta muraria, che compie cinquecento anni e nascita passa tutto lì.

Il nuovo percorso dovrebbe includere le chiare di valle, interpretando di pendere il percorso esposto-08 anni fa nel progetto universale a firma dell'ingegnere Paolo Pellizzari e degli architetti Manlio Brugnoli, Sergio Collesei e Paola Zoia: «Cose si trovano alle mura una valenza culturale, garantendone una maggiore fruizione. Perciò in tutto finito nel dimenticatoio», asserisce Calesso. L'operazione era stata concordata a cavallo fra 1993 e '94, più giusti ai tempi successivi, ma non è mai troppo tardi. E la valorizzazione di Treviso Sotterranea vorrebbe far rientrare i cunicoli di traffico delle porte San Tomaso e Santi Quaranta rappresenta una prima tappa di partenza. «Dal cunicolo entrando si corrà da esporre a porta Santi Quaranta, passando per le postazioni di artiglieria», prosegue. «Si potrebbero inserire tabelle, strutturando anche l'interessante percorso del Fast, l'archivio fotografico della Provincia. Primo al bastione di Santa Sofia, dove un tempo stazionò il mausoleo percorso illustrato e cronologico di cinque secoli».

Anche un'occasione per un silenzioso rilancio turistico: «Treviso non è stata lasciata dal dramma la "città dei dieci mesi". Le mura raggiungerebbero un nuovo traguardo. E l'esperienza di Lucca potrebbe insegnare molto: subito della concorrenza delle città vicine più celebri, ma è riuscita a generare una vocazione turistica attraverso la valorizzazione delle mura e la pedonalizzazione completa del centro».

La via tracciata da Calesso è quella del "progetto partecipato" con un precedente illustre da indicare: «Mi viene in mente l'Adamo ed Eva di Arturo Martini oggi al Balbi e acquistato grazie a una sottoscrizione popolare. Il progetto partecipato, sul modello dell'ex caserma Piave, avrebbe più efficacia di uno calato dall'alto. Abbiamo diverse associazioni culturali e ambientaliste, vedrebbe i cittadini protagonisti. E potrebbe innescare situazioni virtuose come la donazione dei singoli. Poi, in ogni caso, l'ultima parola spetterebbe all'amministrazione comunale». Altre ipotesi? «Verificare se si può estrapolare a fondi europei. O aperare in un bando nazionale. Beh sempre l'intervento di un mecenate, ma l'interesse dovrebbe svilupparsi in equilibrio fra pubblico e privato. La ristrutturazione delle torrili annni andrebbe però di pari passo con un'operazione sul patrimonio urbano. A tal proposito, Calesso cita uno studio della Fondazione Benetton di metà Anni Novanta: «Domenico Luciani scriveva le mura all'immagine di una "cintura verde", l'interno era rendi-munile nel punto per accedervi alla città. C'era l'idea di una continuità fra mura e fuori mura, che però il Pil non ha più reso possibile».

Progetti e idee fioriscono insabbiati, è sempre passa e per i 500 anni delle mura grande corpo la riflessione su quello che si può fare e non è stato fatto. Intervento di recupero a parte, Calesso tiene a precisare un concetto: «Va bene Santi di Marca, ma auchedessi la possibilità di unificare la cinta per altre manifestazioni. Che ricordiamo sfogliare di petrarca». Chiudendo le porte alle possibilità fisse proposte dall'assessore Cristo Mattiazzi.

Le Mura a Porta San Tomaso. I cinquecento anni della storica cinta difensiva sono l'occasione per una riflessione su salvaguardia e utilizzo di tale patrimonio

«Porte, cunicoli, fotografie facciamo il grande museo»

La proposta di Calesso (Impegno civile): percorsi storici lungo la cinta difensiva «Con la progettazione partecipata raccogliamo idee e avviamo la ricerca fondi»

Il reportage della "Tribuna" sulle mura cittadine

Luigi Calesso (Impegno Civile)

Il piano del '96 è l'ultimo sguardo generale sull'opera

Il percorso viene immediatamente "Quella pianta mai nata". Il progetto comunale del '96 delineava le aree specifiche d'intervento. E, in particolare, suggeriva la ristrutturazione dell'area Canizzi e della stazione delle corriere con la urbanizzazione di una nuova realtà urbana denominata "Piazza dei Castelli", nella scheda del restauro, arricchito da un ponte fiscale. Si prevedeva «il ripristino integrale del manufatto pericolante del castello». Si riteneva la necessità di recuperare i camminamenti interni, si raccomandava il ripristino la «gabbia» e «nobile» con rampe digradanti verso il centro della piazza. Tra gli interventi a breve termine, si auspicava un'operazione di «integrazione e risarcimento percettivo» del bastione di San Tomaso, «in quello a media torrione, l'occhio cade sulla mura a Nord con la «possibile ricostruzione delle incamiciature dei bastioni di Santa Rosa e San Tomaso, della fossetta degli Scalzi e Santa Cristina». Riguardo al bastione dell'Attolo si evidenziava «il recupero degli interni a uso pubblico». Altri tempi, altre prospettive. Ma dopo di allora un piano organico per la mura non ci è più visto.

(m.t.)